



L'8 MARZO E LA MAPPA DELLA CONDIZIONE FEMMINILE

# Le donne al comando “Poche nelle aziende ma non nelle istituzioni”

E' una sola la top manager, mentre giustizia e vigili del fuoco sono in rosa

GIAMPIERO CANNEDDU

Se un giorno i vertici delle venti società con i fatturati più alti del Biellese decidessero di riunirsi allo stesso tavolo, ci sarebbero diciannove amministratori delegati e una sola amministratrice. La quota rosa si chiama Irma Garbella, laureata in matematica, da undici anni alla guida di Mondoffice, la società che nella sua sede di Castelletto Cervo dà lavoro a più di

trecento dipendenti di cui due su tre, peraltro, sono donne. Altrove non succede e, se pure ci sono presenze femminili nei Cda o in ruoli comunque di responsabilità (un esempio su tutti, la vicepresidente di **Anteo Mariarosa Malavolta**), sono mani maschili a stringere il timone delle po-

tenze economiche del territorio. Non così, invece, nelle istituzioni: ad esempio la giustizia è amministrata da donne (il procuratore Teresa Angela Camelio e la presidente del Tribunale Paola Rava), in un'Italia in cui gli incarichi direttivi sono al 73% maschili. Una donna anche in prefettura, e da dicembre pure al comando dei vigili del fuoco. -PAGINE 36-37

## Una sola al timone

Tra le 20 aziende biellesi con il fatturato più alto soltanto Mondoffice presenta un'amministratrice delegata. La classifica di Unioncamere posiziona la provincia all'ultimo posto regionale per le imprese al femminile

GIAMPIERO CANNEDDU  
BIELLA

Se un giorno i vertici delle venti società con i fatturati più alti del Biellese decidessero di riunirsi allo stesso tavolo, ci sarebbero diciannove amministratori delegati e una sola amministratrice. La quota rosa, o la mosca bianca, si chiama Irma Garbella, laureata in matematica, da undici anni alla guida di Mondoffice, la società che nella sua sede di Castelletto Cervo dà lavoro a più di trecento dipendenti di cui due su tre, peraltro, sono donne. Altrove non succede e, se pure ci sono presenze femminili nei consigli di amministrazione o in ruoli comunque di responsabilità (un esempio

su tutti, la vicepresidente di **Anteo Mariarosa Malavolta**), sono mani maschili a stringere il timone delle potenze economiche del territorio.

Il dato, in fondo, non stupisce se mescolato ad altre statistiche. Come pressoché ogni anno in occasione dell'8 marzo, Unioncamere presenta la sua verifica sullo stato di salute dell'imprenditoria femminile in regione. Biella ne esce peggio di altre: il suo 21,3% di aziende guidate da donne sul totale delle iscritte alla Camera di commercio è la percentuale peggiore in Piemonte. Significa una su cinque, mentre la media regionale è del 22,4% e quelle di territori vicini come Novara (23%) o Vercelli (22,8%) sono comunque superiori. Proprio Vercel-

li ha, per esempio, una donna come Natalia Bobba alla guida dell'Ente Risi. A Biella una presidente dell'Unione industriale manca dal 2016, anno della scadenza del mandato di Marilena Bolli, e prima e dopo di lei non ce ne sono state altre. Sempre dai dati di Unioncamere, risulta che il divario tra le imprese femminili aperte e quelle chiuse è più alto rispetto alla media: solo Asti (-1,7% in un anno di differenza) fa registrare un risultato peggiore del -1,3% all'ombra del Mucrone. Fabio Ravanelli, presidente della Camera di commercio di quadrante, prova a vedere il lato appena più luminoso della medaglia: «Nel complesso le imprese guidate da donne

hanno comunque mostrato una maggiore tenuta nei numeri in un anno segnato da una grande incertezza economica». Proprio il comitato per l'imprenditoria femminile dell'ente camerale ha in mente incontri di formazione per provare a stimolare l'iniziativa delle donne. Il primo, giovedì 14, affronterà il tema degli strumenti e servizi digitali. «L'incontro - dice la presidente del comitato Elisabetta Belletti - permetterà di conoscere meglio gli strumenti essenziali che consentono di semplificare la gestione della propria attività e i rapporti con la pubblica amministrazione».

Basta incrociare questi dati a un'altra statistica per percepire come i problemi nascano proprio a partire dal mondo del lavoro. Secondo i calcoli

di Osservabiella, lo strumento della Fondazione Cassa di Risparmio per misurare sviluppo, benessere ed equità sul territorio, nella fascia di età tra i 30 e 34 anni le laureate sono il 33,6% del totale, una percentuale appena superiore alla media regionale e di poco più bassa di quella nazionale. I maschi che hanno completato una formazione universitaria invece sono appena il 10,7%, la metà rispetto al dato italiano. Eppure il divario si ribalta in modo nettissimo più si sale verso i vertici delle imprese protagoniste del tessuto economico, pur con eccezioni fuori dalla «top 20» dei fatturati, da Chiara Bonino alla guida della Bonino Carding Machines (meccanotessile) a Simona Bonino di Botalla Formaggi, da Mariella Musso di Biella Scarpe a Giovanna Maggia, socia insieme a padre e fratello del maglificio di famiglia. La distanza tra maschi e femmine torna anche quanto a retribuzioni: 12,31 euro di paga lorda media oraria per lui, 11,56 per lei, entrambe sotto la media regionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La coop **Anteo** con la vicepresidente



Chiara Bonino del meccanotessile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Irma Garbella, dottoressa in matematica, da undici anni guida l'azienda di Castelletto Cervo a maggioranza femminile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



157507